

La rappresentazione cartografica delle risorse territoriali come strumento di pianificazione dello sviluppo sostenibile. La Penisola Sorrentina*

The cartographic representation of territorial resources as a tool for planning sustainable development. The Sorrento Peninsula

STEFANIA PALMENTIERI

Università di Napoli: stefania.palmentieri@unina.it

Riassunto

In questa analisi, che si propone di individuare i possibili futuri scenari di sviluppo sostenibile in un'area ricca di risorse quale è la Penisola Sorrentina, il ruolo della cartografia come strumento di supporto alla localizzazione e alla valorizzazione delle potenzialità locali si è rivelato particolarmente proficuo, per le possibilità che esso offre di rappresentare le forme che definiscono le specificità e le identità del territorio. L'analisi cartografica ha, infatti, consentito di individuare, in prima battuta, le principali componenti paesaggistiche di natura geomorfologica e di giungere poi ad una definizione di contesti omogenei anche dal punto di vista culturale e identitario. Sono state così individuate le principali forme dell'insediamento e dell'uso del suolo che hanno orientato le scelte colturali di ciascuna cellula paesaggistica, definendo dei veri e propri tratti tipici di paesaggio. La valorizzazione delle aree rurali, in particolare di quelle agricole, fa sentire il proprio peso nelle politiche di sostenibilità dello sviluppo, dal momento che una pratica agricola sostenibile, come afferma la stessa Convenzione Europea del Paesaggio, può effettivamente rivitalizzare ambiti territoriali e centri marginali, incoraggiando la creazione di industrie agroalimentari, di infrastrutture e servizi secondo un modello di sviluppo fondato sull'innovazione e sulla valorizzazione delle risorse, restituendo loro il ruolo di referenti dell'identità collettiva, riattivando i percorsi storici, incrementando quelle attività che generano indotti, rifunzionalizzando le dimore rurali.

Parole chiave

Risorse, Paesaggio, Sviluppo Sostenibile, Penisola Sorrentina

Abstract

In this analysis, which aims to identify possible future sustainable development scenarios in an area rich in resources such as the Sorrento Peninsula, the role of cartography as a tool to support the identification and enhancement of local potential has proved to be particularly fruitful for the possibilities it offers to represent the forms that define the specificities and identities of the territory. In fact, the cartographic analysis made it possible to identify, in the first instance, the main landscape components of a geomorphological nature and to arrive at a definition of homogeneous contexts also from the cultural and identity point of view. The main forms of settlement and land use that have guided the cultivation choices of each landscape cell were thus identified, defining real typical features of the territory. The enhancement of rural areas, especially agricultural ones, substantially influences development sustainability policies, since a sustainable agricultural practice, as stated by the European Landscape Convention itself, can revitalize territorial areas and marginal centres, encouraging the creation of agri-food industries, infrastructures and services according to a development model based on innovation, on the enhancement of resources, confirming for them the role of referents of the collective identity, reactivating the historical paths, increasing those activities that generate induced and re-functionalizing the residential sites.

Keywords

Resources, Landscape, Sustainable Development, Sorrento Peninsula

* Mi corre d'obbligo ringraziare vivamente il Dott. Vincenzo Lapicciarella, del Laboratorio di Cartografia Informatica, DISP, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha realizzato le elaborazioni cartografiche di questo lavoro.

1. Il contesto territoriale della Penisola Sorrentina

La Penisola Sorrentina è stata meta di viaggio e residenza, in ogni epoca, di intellettuali, scrittori ed artisti che ne hanno celebrato le bellezze, tramandandoci l'immagine di un'area particolarmente "attraente", sia per le notevoli valenze paesaggistiche che per l'eccezionale patrimonio culturale.

Il paesaggio appare qui come un sistema ad elevata complessità per il susseguirsi delle differenti dinamiche insediative, sociali ed economiche. Già nel 1974 Giuseppe Maria Galanti ne celebrava gli aspetti che, sin dall'antichità, erano stati capaci di affascinare e sedurre i visitatori. Un tratto tipico del paesaggio sorrentino, ora come allora, è rappresentato, ad esempio, dall'agrumeto integrato nel tessuto urbano, ben descritto dal Dainelli (1930) e poi da Manzi (2001b). La diffusione degli agrumeti nel tessuto urbano, e in misura minore dei noceti e degli uliveti, oggi apprezzati principalmente per la loro valenza estetica e paesaggistica, trova origine in una economia tradizionalmente basata su attività marittime e agricole nelle quali i sorrentini sono stati sempre particolarmente abili ed apprezzati, specialmente dal vicino e ampio mercato partenopeo, dal quale sono nel tempo arrivati anche i capitali e gli investitori che hanno dato il via ad una profonda trasformazione degli assetti territoriali. A partire dalla seconda metà del Novecento, infatti, aree tradizionalmente destinate all'agricoltura e alle attività marittime e navali sono state sfruttate per un uso prevalentemente residenziale e turistico, con la realizzazione di numerose strutture alberghiere e seconde case per le vacanze estive. Questo fenomeno ha comportato l'impoverimento di quella armonia eterogenea che Manzi (2000) ha definito *scapediversity* e che ha sempre accomunato centri storici, anche di dimensioni e notorietà decisamente differenti, come Sorrento e Massa Lubrense, i quali, proprio in questa eterogeneità trovano il tratto comune della propria identità territoriale.

Più apprezzabili differenze territoriali e paesaggistiche emergono se, invece, si confrontano le aree interne e quelle costiere che, analogamente a quanto si riscontra in molte regioni mediterranee, hanno conosciuto dinamiche di sviluppo economico profondamente differenti. In generale, le aree della fascia costiera, meglio predisposte

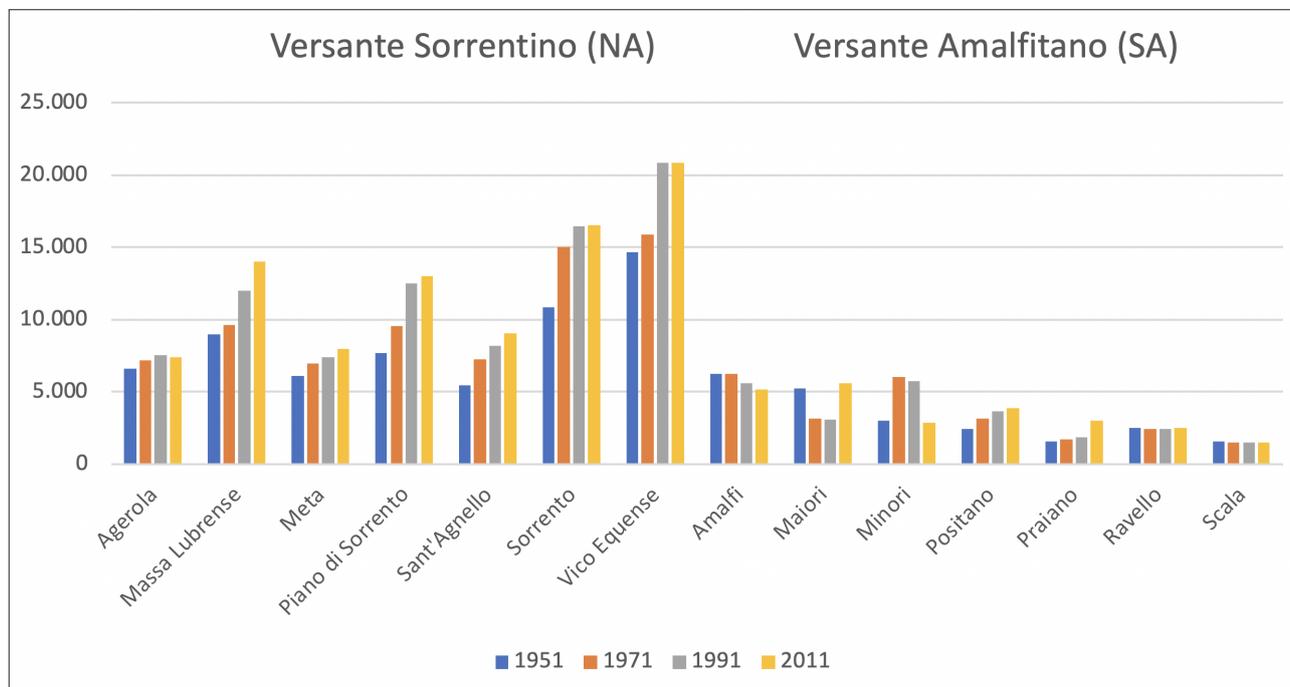
alle attività legate al turismo, sono state quelle che maggiormente hanno subito l'aggressione della speculazione edilizia destinata alle attività turistiche e ricettive, con il conseguente impoverimento dell'identità locale originaria. Questo fenomeno ha interessato principalmente il versante sorrentino ed in misura minore quello amalfitano. La progressiva espansione topografica di centri un tempo separati da aree rurali ha, infatti, determinato la formazione di una conurbazione costiera che collega, senza soluzione di continuità, i comuni da Meta a Massa Lubrense. Le aree più distanti dalla costa, rimaste legate alle tradizionali attività agricole e zootecniche, risultano poi meno dinamiche economicamente e socialmente, presentando spesso fenomeni di abbandono della terra, specie da parte dei giovani.

I comuni del versante sorrentino, in particolare, più interconnessi all'area metropolitana napoletana¹, hanno avuto una crescita demografica legata alle nuove opportunità occupazionali offerte dal settore turistico e al progressivo rafforzamento della funzione residenziale. La presenza di estesi pianori tufacei ha favorito una dilatazione ed espansione dei centri lungo i principali assi di traffico e lungo la costa che appare profondamente modificata, nei suoi tratti originari, da una cementificazione a volte selvaggia. L'impianto delle marine appare più compatto, così come i nuclei interni posti sulle fasce altimetriche più elevate, che pure hanno subito un'espansione ed una alterazione del tradizionale paesaggio agrario dei terrazzamenti. Su questo versante le seconde residenze risultano avulse dal paesaggio, prive di legami con gli ecosistemi, di forte impatto: i centri hanno perso la propria forma compatta ed unitaria ed il paesaggio si è trasformato in un involucro spesso privo di significato, avendo perso anch'esso il proprio ruolo di referente culturale per gli abitanti e, nello stesso tempo, di promozione della consapevolezza e della crescita culturale degli *outsiders* (Galvani, 2001).

Il versante amalfitano, caratterizzato da una morfologia molto più accidentata e complessa che non agevolava l'espansione topografica dei centri, ha conosciuto una

¹ I dati Istat 2016 sulla densità demografica confermano che sono proprio i comuni più interconnessi alla metropoli partenopea a far registrare i valori più elevati: Meta 3.627,9 ab/kmq; Sant'Agnello 2.235, Piano di Sorrento 1.777,1; Sorrento 1672,6; Massa Lubrense 722,3 e Vico Equense 716,8.

FIGURA 1- Popolazione residente nei comuni più rappresentativi della Penisola Sorrentina – Serie storica 1951-2011



FONTE: Elaborazione su dati ISTAT

dinamica demografica molto più stabile, pur in presenza di una attrattività turistica certo non inferiore alle aree del versante settentrionale. Le differenti caratteristiche del versante meridionale hanno dunque determinato non solo una altrettanto diversa organizzazione territoriale, con centri più compatti, incuneati nei valloni e disposti in senso trasversale rispetto alla linea di costa, ma anche una maggiore resilienza rispetto agli stress indotti dal contesto locale; resilienza che si esprime con la maggiore persistenza dei segni identitari, legati alla fruizione delle risorse endogene. Anche nella realizzazione di molte seconde case è stato sostanzialmente rispettato lo stile architettonico tradizionale e quindi il paesaggio risulta decisamente meno compromesso.

Il confronto tra i censimenti dal 1951 al 2011 (Fig. 1) mostra chiaramente una crescita demografica continua e sostenuta nei comuni del versante sorrentino (nel grafico da Agerola a Vico Equense) a fronte di una so-

stanziale stabilità demografica dei comuni del versante amalfitano (nel grafico da Amalfi a Scala).

Sul versante sorrentino, l'espansione del tessuto edilizio ha determinato una forte contrazione dei terreni coltivati a vite ed agrumi. Lo conferma la diminuzione del numero delle unità locali del settore primario in tutti i comuni, soprattutto Vico Equense, Meta di Sorrento e Sant'Agnello². La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) negli stessi comuni risulta in forte contrazione in quegli anni: aree funzionali all'attività agricola, prossime ai centri o alle principali arterie di traffico, sono state investite dalla costruzione di strutture ricettive e secon-

² In particolare, si nota un forte calo degli addetti al settore primario soprattutto nell'intervallo 1961-2001, scelto perché è in tale periodo che si assiste alle trasformazioni più significative nelle strutture demografiche dei comuni presi in esame: Piano di Sorrento: -97%; Meta: -81%; S. Agnello: -80%; Sorrento: -79%; Vico Equense e Massa Lubrense: -76%.

de residenze, contribuendo a modificare sia la struttura professionale della popolazione, che la configurazione del paesaggio. In questi stessi centri, infatti, il terziario risulta particolarmente incrementato: gli addetti aumentano in tutti i comuni presi in analisi, prima in quelli appartenenti alle fasce altimetriche meno elevate, poi in quelli su fasce altimetriche più alte, ovviamente in relazione all'incremento della domanda turistica e al relativo adeguamento delle strutture ricettive³. Anche in queste aree, i dati relativi alla SAU confermano la stessa tendenza; quelle periurbane che un tempo erano utilizzate per l'attività agricola, sono state destinate alla costruzione delle attrezzature ricettive e delle seconde case.

Sul versante amalfitano l'aumento delle unità abitative, seppure consistente, non ha generato quelle diseconomie ambientali connesse a fenomeni di dispersione localizzativa. Qui, al contrario, i centri si caratterizzano per una coesione strutturale che limita le alterazioni paesaggistiche, consentendo una maggiore leggibilità delle impronte identitarie legate alla fruizione delle risorse endogene.

Forte, alla scala locale, rimane la complementarietà e l'interconnessione tra i centri, mentre piuttosto elevata appare il livello di vulnerabilità ambientale connessa alle locali alterazioni paesaggistiche legate alla infrastrutturazione turistica. Questa vulnerabilità ha indotto interventi di cementificazione degli argini e di interrimento dei corsi d'acqua, con la conseguente alterazione, sulle fasce altimetriche più elevate, di delicati equilibri eco-sistemici e, in corrispondenza dei centri, l'affievolirsi del profondo legame tra il tessuto storico e le eredità culturali con le componenti idrografiche. Le strutture realizzate per la regolarizzazione delle acque hanno contribuito, inoltre, ad alterare lo *skyline* costiero, anche in seguito alla realizzazione delle nuove funzionalità turistiche e della nautica da diporto, strutture spesso che si rivelano avulse dal paesaggio (Mautone, Ronza, 2007).

3 Nell'intervallo di tempo 1961-2001, gli addetti al settore terziario fanno registrare notevoli incrementi: Vico Equense +298%; Massa Lubrense +273%; Piano di Sorrento: +201%; Sorrento: +125%; S. Agnello: +189%; Meta di Sorrento: +96%. Sorrento e S. Agnello detengono inoltre il primato nel numero dei posti letto (30%). Tra il 2008 e il 2016 il solo comune di Sorrento ha fatto registrare un incremento del 53,83% degli arrivi e del 39% delle presenze.

2. La cartografia per la valorizzazione delle risorse

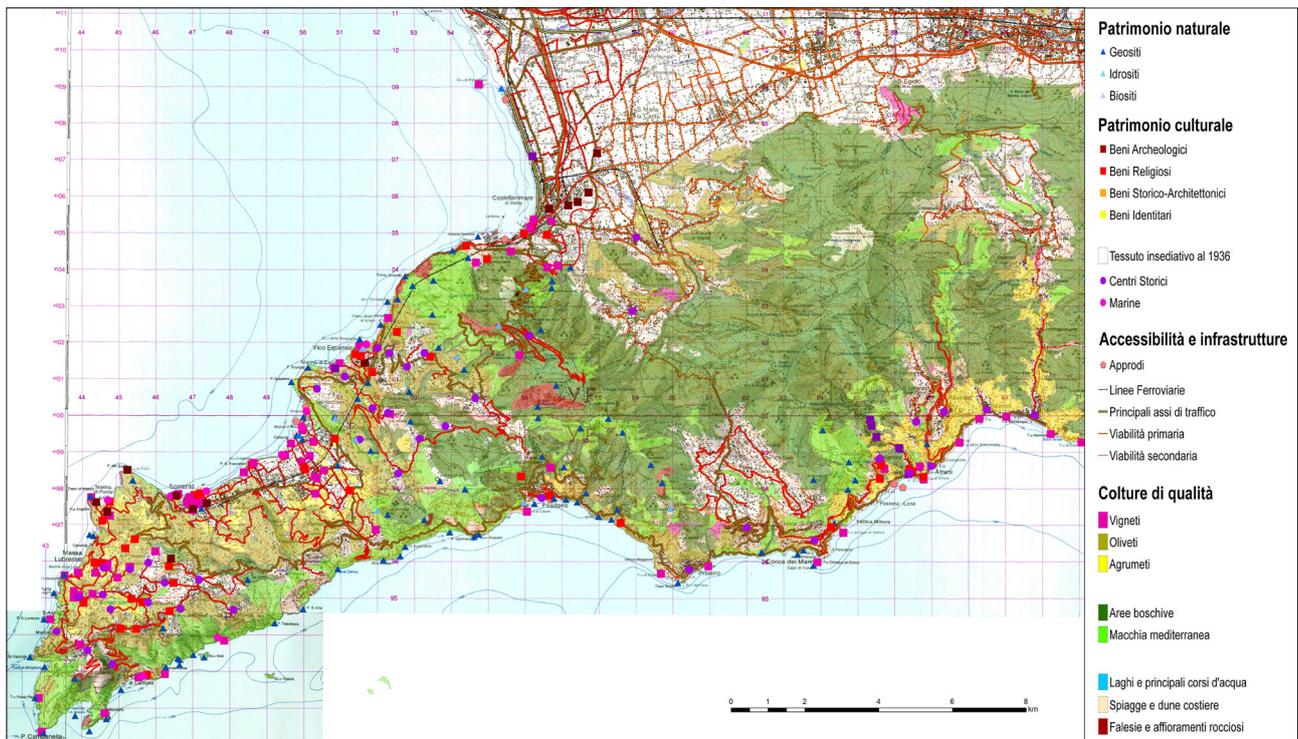
La competitività della Penisola Sorrentina si è basata, in passato, su un tessuto di strette relazioni che andrebbe ricostruito, attraverso politiche di gestione finalizzate al recupero e all'integrazione dei due elementi costitutivi il paesaggio sorrentino: i centri storici e le colture terrazzate. Soprattutto queste, poste sulle fasce altimetriche intermedie, se non opportunamente collegate alla produttività agricola delle aree interne, rischiano di scomparire del tutto per cedere il passo a più redditizie forme di utilizzazione del suolo. Nel tempo, infatti, il frazionamento fondiario ha prodotto, ai margini delle aree a coltura intensiva, l'annucleamento degli insediamenti rurali dove le abitazioni contadine sono affiancate da piccoli campi di forma quadrangolare coltivati principalmente ad agrumeti, vigneti e uliveti (Ruocco, 1951), a spese delle colture orticole, erbacee e leguminose tipiche dell'assetto agricolo policulturale (Fondi, 1991).

La salvaguardia dei centri storici e del paesaggio sorrentino deve, dunque, fondarsi su un criterio estetico-teorico sorretto da una complessa conoscenza dei meccanismi sistemici del territorio. Si tratta di ripristinare e salvaguardare, per quanto possibile, la commistione tipica degli insediamenti mediterranei tra rurale e urbano. Il turismo non si configurerebbe più, in tal modo, solo come veicolo di denaro, ma anche come ulteriore strumento di diffusione, a scala mondiale, della fama di questi luoghi, sostenuta da fatti concreti, visibili nella direzione della tutela e valorizzazione sostenibile (Manzi, 2001 b).

Le rappresentazioni cartografiche⁴ mostrano come nell'area compresa tra S. Agnello e Sorrento (Fig. 3) siano presenti i principali assi di traffico, le colture di qualità – soprattutto agrumeti ed uliveti, mentre le vi-

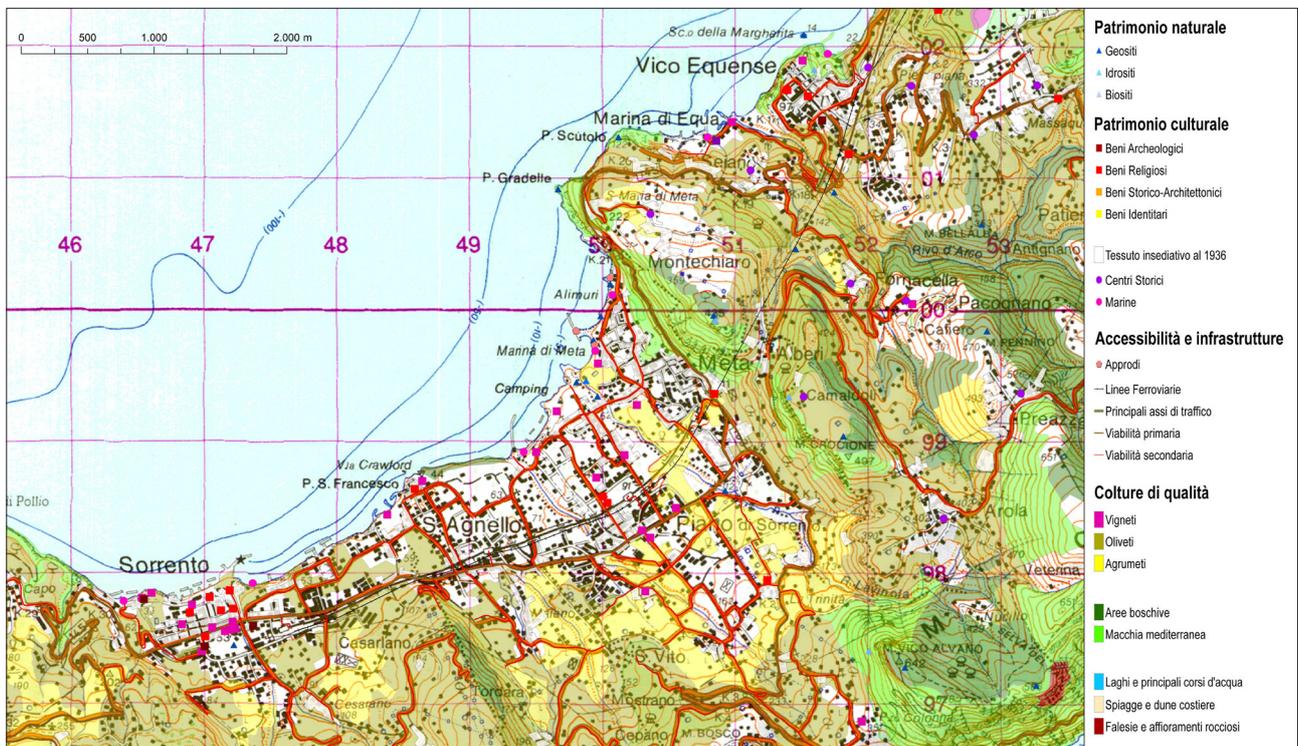
4 Questo lavoro si basa sull'analisi di elaborazioni cartografiche realizzate georeferenziando le risorse territoriali presenti in alcuni data-base della Provincia di Napoli, utilizzati per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Progetto "Gli Approdi di Ulisse" finanziato dalla Regione Campania in collaborazione con il Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Per le colture di qualità sono state utilizzate le carte sull'uso agricolo del suolo (Regione Campania, 2004, scala 1:50000).

FIGURA 2 – Le risorse territoriali della Penisola Sorrentina. Quadro di insieme



FONTE: Elaborazione su IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 50, Foglio 466, Sorrento, 1992

FIGURA 3 – Il versante settentrionale



FONTE: Elaborazione su IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 50, Foglio 466, Sorrento, 1992

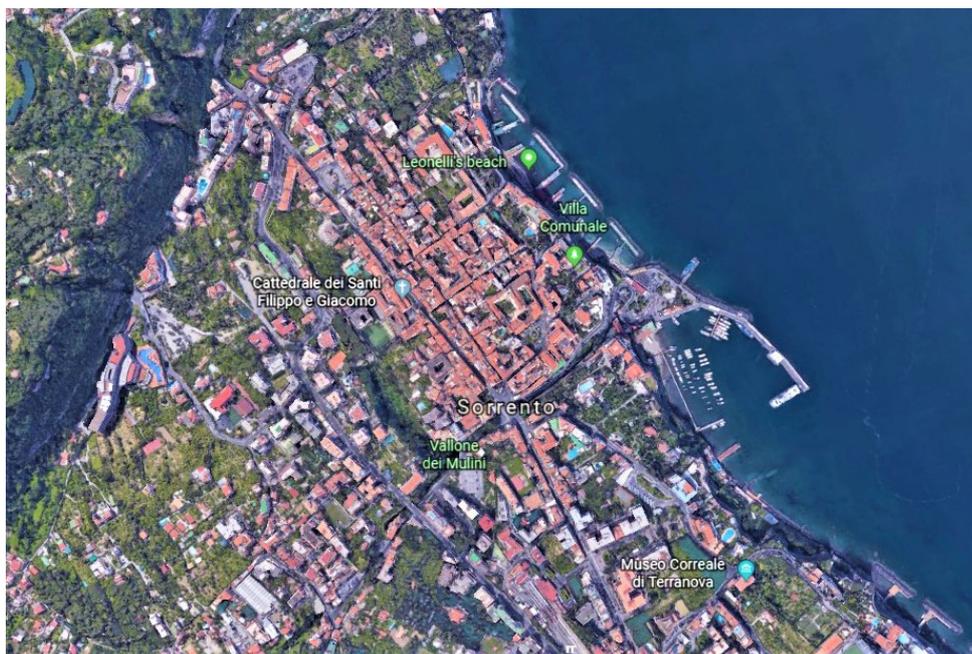


FIGURA 4
Sorrento, colture urbane
di eccellenza

FONTE:
<https://www.google.it/intl/it/earth/>

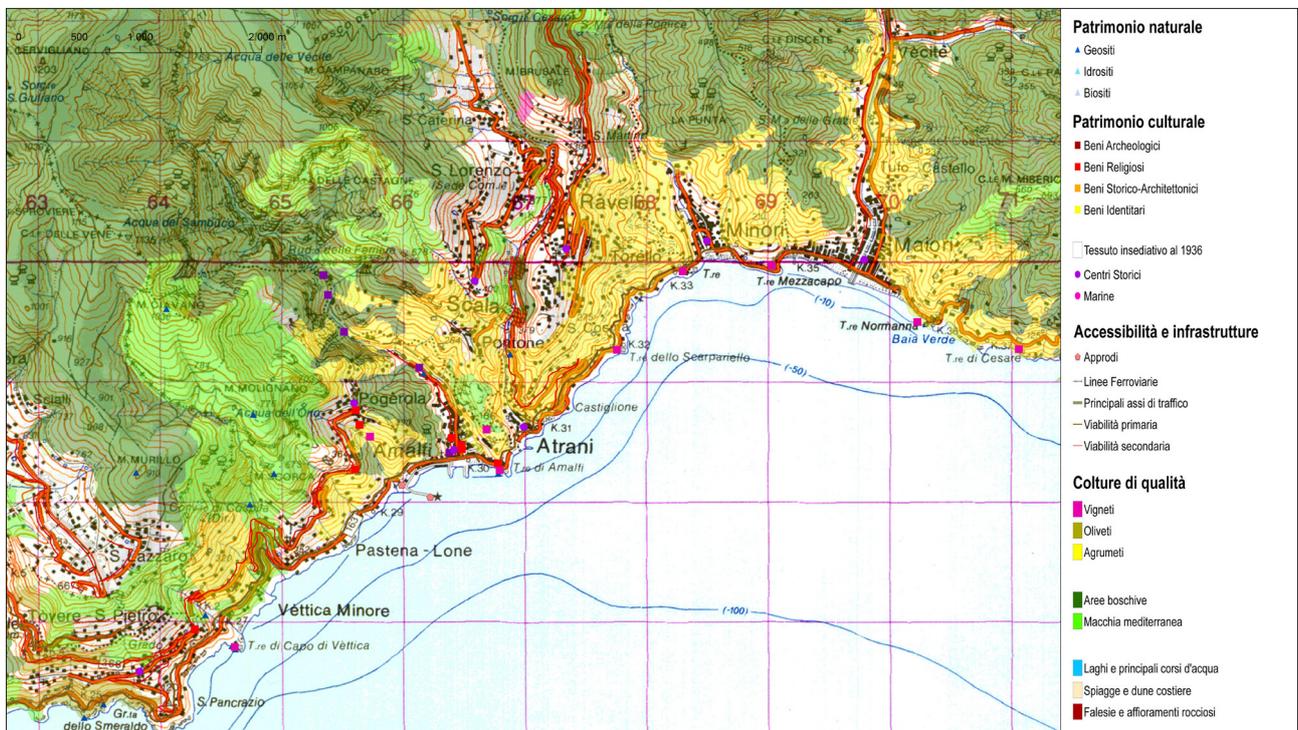
gne sono ridotte a dimensioni familiari, più simili a pergolati da giardino che a vigneti veri e propri – (Fig. 4) e numerose emergenze culturali, che sottolineano la valenza identitaria dei centri storici, soprattutto costieri. Qui, l'insediamento si mostra più dilatato, coerente all'andamento morfologico meno accidentato rispetto al versante meridionale, mostrato anche dall'andamento più regolare delle curve di livello.

La dinamica insediativa sulla costa meridionale (Fig. 5 e Fig. 6) si è adattata alla complessità geomorfologica, secondo le linee esposte in precedenza. In particolare, l'accentramento prevale sulle fasce altimetriche elevate, la dispersione in corrispondenza delle marine. Anche la distribuzione delle risorse territoriali è stata condizionata dalla natura: le vie di comunicazione seguono le curve di livello, inerpandosi sui valloni costieri e sui rilievi interni, dove prevalgono i geo-siti e, in generale, le risorse naturali, mentre sulla costa si ritrovano le principali colture di qualità, soprattutto agrumi e vigneti. Questi ultimi, per i vincoli ambientali a cui devono far fronte gli agricoltori per ottenere una produzione di qualità, hanno meritato la denominazione di "Vigneti eroici" (Fig. 7), tutelati da apposite iniziative di valorizzazione.

I centri costieri di questo versante derivano generalmente da un nucleo originario arroccato a mezza costa sorto ad un centinaio di metri di quota, spesso in prossimità di una torre di avvistamento, per meglio difendersi durante le incursioni saracene, da cui si scendeva sulla vicina spiaggetta, dove si tiravano a secco le imbarcazioni da pesca o per i collegamenti con le zone vicine. Solo in tempi più recenti, al cessare della minaccia saracena, sono nati i veri e propri centri di spiaggia, per geminazione, come nel caso di Vietri sul Mare che ha generato Marina di Vietri. Su questo tratto di costa si riscontra una scarsa presenza di centri di fondovalle, allineati quasi esclusivamente nella stretta valle del Tremonti presso Maiori, attornati "da aspri costoni e dai pendii rocciosi che su di essi incombono" (Merlini, 1937).

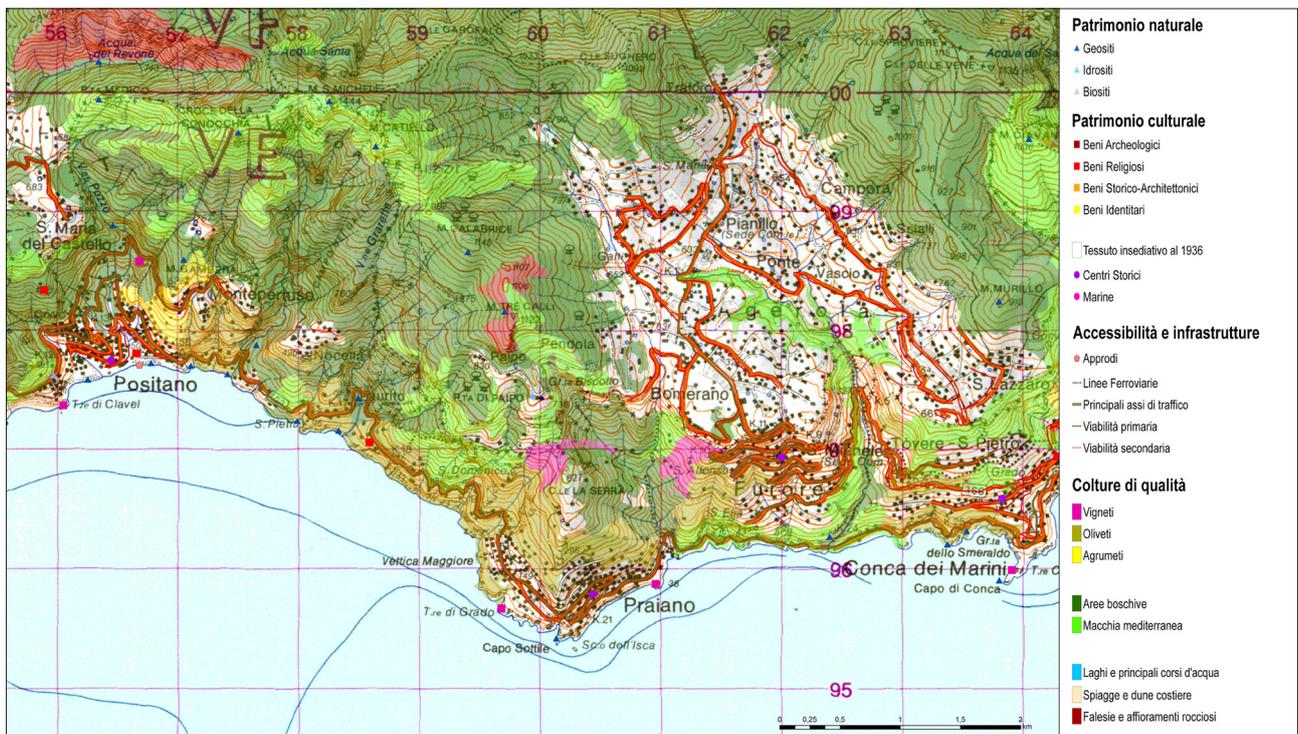
L'area della Punta Campanella, che ricade nel comune di Massa Lubrense, per la sua posizione geografica più marginale, non è stata coinvolta nei circuiti turistici di massa che, nella seconda metà del secolo scorso, hanno stravolto l'assetto territoriale ed il paesaggio dei due versanti appena analizzati. Per la salvaguardia di questo tratto di costa di straordinaria bellezza e di notevole interesse naturalistico, grazie alla sua biodiversità, reso famoso dalle opere di letterati come Plinio il

FIGURA 5 – Il versante meridionale (Amalfi)



FONTE: Elaborazione su IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 50, Foglio 466, Sorrento, 1992

FIGURA 6 – Il versante meridionale (Positano)



FONTE: Elaborazione su IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 50, Foglio 466, Sorrento, 1992



FIGURA 7
Ravello, i "Vigneti eroici"

FONTE:
https://webmail-vecchia.unina.it/horde3/imp/view.php?popup_1&mailbox=INBOX&index=65978&actionID=view_attach&id=3&mimecache=41eb9c3bb8bcc1a6908c33443bdb6d7

Vecchio che lo individuava come il luogo della dimora delle Sirene incantatrici di Ulisse, è stata istituita nel 1997 l'Area Naturale Marina Protetta Punta Campanella. Il territorio appariva, infatti, gravemente danneggiato dall'attività estrattiva legata alla presenza di una cava di roccia calcarea di elevata qualità, utilizzata anche per la costruzione degli altiforni dello stabilimento siderurgico ILVA di Bagnoli. Questa cava fu dismessa a metà del Novecento, quando altri punti di estrazione di maggiore produttività ed interesse economico furono aperti nell'entroterra campano: fu allora che il paesaggio fu messo in pericolo da un tentativo di speculazione edilizia selvaggia, arrestato poi sul nascere grazie all'assegnazione al FAI (Fondo Ambiente Italiano) di tutta la baia di Jeranto, oggi riconosciuta "Sito di Interesse Comunitario" e resa oggetto di importanti interventi di

restauro ambientale. Ciò ha consentito di riqualificare non solo l'offerta, ma anche la domanda turistica: i visitatori dell'area marina protetta sono tenuti a rispettare regole piuttosto rigide di accesso e fruizione per scongiurare effetti negativi sull'ambiente⁵.

⁵ Purtroppo, la dismissione di molte delle restanti 20 cave costiere sparse su tutto il territorio della Penisola Sorrentina, da Castellammare ad Erchie, non ha avuto gli stessi esiti. Collegate con la viabilità principale da piccole strade interpoderali per consentirvi l'accesso da parte dei mezzi di lavoro e della manodopera e, nello stesso tempo, dotate di ampi piazzali, per lo sbancamento del materiale estratto e di pontili per l'attracco delle imbarcazioni per il carico del minerale, sono state individuate quali sedi particolarmente idonee per la realizzazione di strutture ricettive, considerata anche l'estrema valenza paesaggistica di questi luoghi (Pignatelli, 2014). La totale assenza di una corretta pianificazione, tuttavia, ha determinato il proliferare dell'abusivismo con i

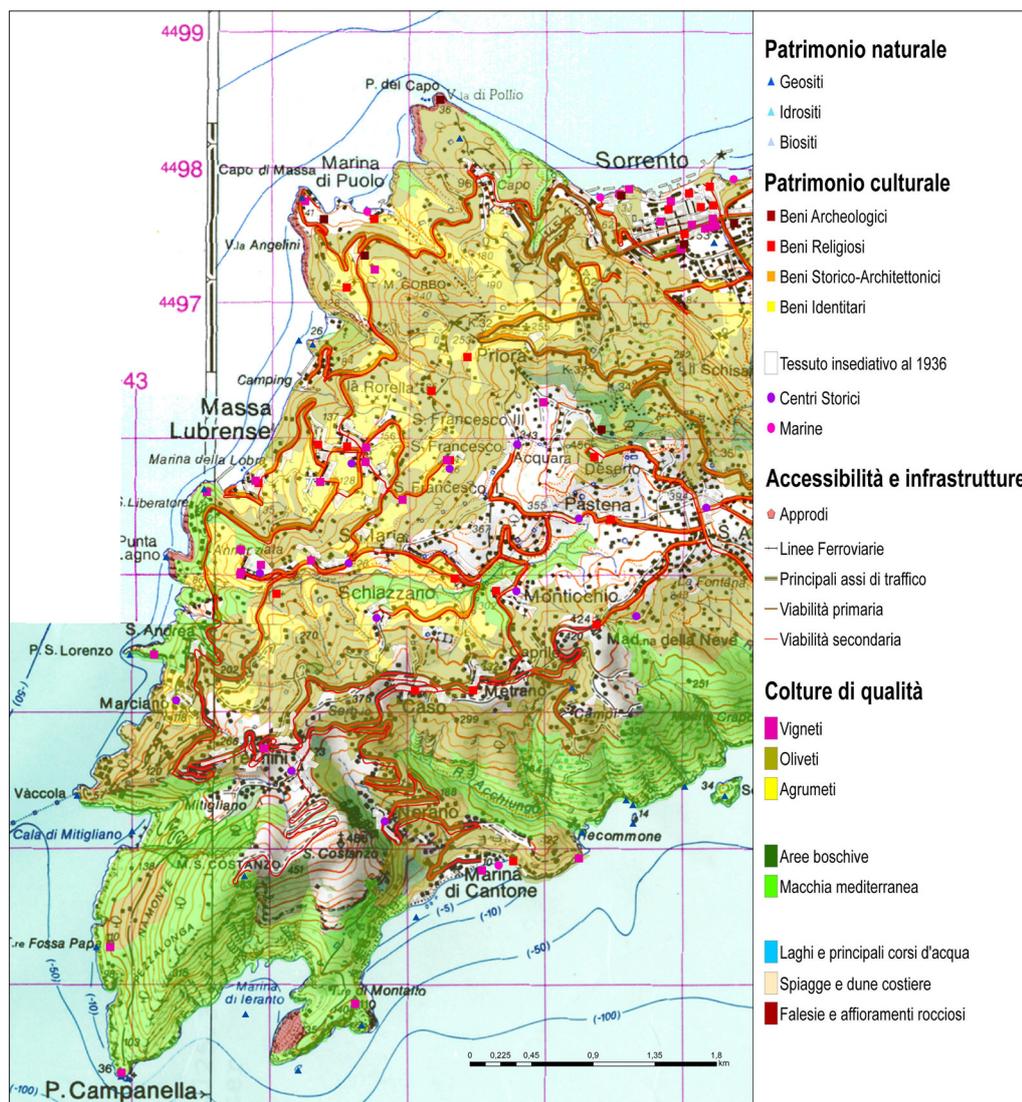


FIGURA 8
Le risorse territoriali della Punta Campanella

FORNITORE:
Elaborazione su IGM, Carta Topografica d'Italia, Serie 50, Foglio 485, *Termini*, 1992

La figura 8 mostra come aree boschive e geo-siti, colture di qualità, marine e centri storici rappresentino le principali risorse che hanno trovato, nelle politiche di valorizzazione agrituristica degli ultimi decenni, un notevole volano di sviluppo territoriale che andrebbe potenziato. Del resto, la carta mette in evidenza come tutti i principali siti di interesse sia naturalistico che

conseguente grave impatto ambientale e paesaggistico (si pensi al famoso “ecomostro” della ex cava di Alimuri a Meta di Sorrento, demolito dopo cinquant’anni, solo nel 2014).

culturale, siano ben collegati, sebbene la morfologia accidentata non consenta una più capillare strutturazione viaria. La presenza di vaste aree collinari e montane coperte da boschi di alberi da taglio incolti e da macchia si ricollega alla storica pratica delle famiglie di locali proprietari terrieri che, morendo senza lasciare eredi interessati a portare avanti la tradizione di famiglia, divenuta spesso troppo impegnativa e poco redditizia, preferivano donare alla chiesa i terreni che finivano per restare abbandonati e incolti.

3. Conclusioni

Come promuovere l'offerta delle risorse, materiali e immateriali, del territorio per favorirne una fruizione più consapevole e sostenibile da parte della vasta platea degli *outsiders*, in modo compatibile con la salvaguardia dell'identità locale e degli interessi economici degli *insiders*?

Dall'analisi di quanto detto sugli aspetti caratterizzanti il territorio della Penisola Sorrentina ed in particolare sulla sua morfologia impervia ed aspra, caratterizzata da superfici scoscese e da fratture perpendicolari alla linea di costa, più accentuate sul versante meridionale ma comunque tipiche anche di quello sorrentino, emerge innanzitutto la difficoltà di collegare in modo rapido i singoli centri.

L'assenza di aree pianeggianti con centri situati su pendii talvolta estremamente ripidi e scoscesi, in particolare sul versante amalfitano, ha costretto ad affrontare notevoli difficoltà tecniche ed economiche nella costruzione delle strutture edilizie, limitando la proliferazione di quelle a basso costo e di grandi dimensioni, spesso indispensabili per attrarre turismo di massa. Tale difficoltà, decisamente disincentivante per una ipotesi di turismo "mordi e fuggi", talvolta obiettivo di alcune amministrazioni locali (che guardano a modelli tipici della costa adriatica da proporre al vicino mercato partenopeo), si può dire essersi rivelata, invece, una difesa naturale contro il consumo dello spazio turistico a favore di un utilizzo più in equilibrio con la sua vera vocazione.

Grazie al naturale sfalsamento verticale, il tessuto insediativo sul versante meridionale ha assunto da sempre la caratteristica di estrema panoramicità e di basso impatto paesaggistico, aspetto che rappresenta, tuttora, uno dei tratti più tipici del *waterfront* locale. A queste risorse legate alla natura si affiancano quelle culturali rappresentate da una ricca offerta di siti di interesse storico ed archeologico, tra cui spiccano le tante torri di avvistamento e le numerose chiese legate al culto mariano tipico dei pescatori e naviganti.

Un altro punto di forza di tutto il territorio della Penisola Sorrentina è rappresentato dalla sua tradizione e vocazione eno-gastronomica che ha i propri punti di eccellenza nella produzione enologica, di distillati e liquori (tra i quali spicca il limoncello) e casearia, af-

fiancata dalla cucina basata su di una vasta offerta di prodotti ittici locali, senza trascurare la vastissima e rinomata offerta dolciaria.

Da tutto ciò si può affermare che l'attività più idonea a conseguire gli obiettivi di crescita economica sostenibile del territorio potrebbe essere rappresentata da un turismo di "nicchia", in grado di consentirsi permanenze prolungate, necessarie per conoscere adeguatamente le risorse territoriali ed apprezzare il bello di un paesaggio sostanzialmente inalterato, o ancora recuperabile laddove maggiormente ferito da uno sviluppo non coerente e incontrollato, come è emerso in alcuni comuni del versante sorrentino.

Allo scopo di favorire questo tipo di sviluppo turistico di qualità, sarebbero necessari interventi per qualificare maggiormente l'offerta attraverso, prima di tutto, l'integrazione tra aree costiere e interne, cercando di coniugare, mediante un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, con un processo di integrazione socio-economica mirante al rafforzamento di un sistema di relazioni che, superando la scala locale, consenta di inserire il territorio in reti di relazioni globali.

La promozione deve inoltre tenere in debito conto che l'offerta di servizi è fortemente influenzata dai vincoli edilizi che di fatto non consentono nuove edificazioni alberghiere ma che favoriscono, come mostrano i dati analizzati, un riutilizzo delle abitazioni private (in genere seconde case) per una ospitalità di tipo extra-alberghiero di alta qualità, caratterizzata dalla presenza di edilizia storica con unità abitative di notevole cubatura, spesso con annesso giardino e corte interna. Le strutture alberghiere, negli ultimi dieci anni, risultano pressoché inalterate: nel comune di Sorrento, ad esempio, si è passati dalle 78 strutture alberghiere presenti nel 2008 alle 77 nel 2017, con un buon miglioramento di livello della loro categoria. Nello stesso periodo si è registrata, invece, l'esplosione in ricettività extra-alberghiera (affittacamere, casa vacanze, e *bed and breakfast*) che sono passate dalle 55 unità alle circa 400, come mostrano le pagine web: <http://www.ilmegliodisorrento.com/wp-content/uploads/2018/02/Capacità-ricettive-degli-hotel-di-Sorrento.pdf> e <http://www.ilmegliodisorrento.com/wp-content/uploads/2018/02/Capacità-Ricettive-degli-esercizi-extra-alberghieri-di-Sorrento.pdf>.

Appare inoltre necessaria una radicale riorganizzazione del sistema di mobilità in chiave sostenibile – l'attuale collegamento ferroviario della Circumvesuviana è totalmente inadeguato – e dei collegamenti via mare per evitare il cronico intasamento dell'unica strada ad alto scorrimento che collega i comuni peninsulari all'autostrada Napoli-Salerno, spesso interessata da frane e smottamenti.

Questi interventi favorirebbero non solo l'integrazione territoriale tra la Penisola e il contesto regionale, ma rilancerebbero, anche nei centri costieri, nuove forme di imprenditoria legata ad attività secondarie, accrescendone la funzione di nodi di sviluppo a scala

sovra-locale. L'evoluzione economica della popolazione costiera, orientata quasi esclusivamente verso le attività ricettive, potrebbe incrementare il secondario, ad esempio, rivolgendo la propria attenzione alla trasformazione dei prodotti agricoli locali. Le produzioni tipiche dell'olio e del limoncello sono ancora di scala ridotta, non sufficiente a soddisfare la vastissima domanda mondiale di qualità, cui spesso si risponde inadeguatamente, con produzioni esogene di scarsissima qualità che danneggiano l'immagine di un prodotto che meriterebbe di essere meglio tutelato, anche attraverso una certificazione di qualità.

Bibliografia

- Bagnoli L. (2018), *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour ai sistemi turistici*, UTET, Torino.
- Dainelli G. (1930), "Guida della escursione alla Penisola Sorrentina", in: *Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano, Vol. IV, Guida delle escursioni e cataloghi delle mostre*, Giannini, Napoli, pp. 57-97.
- Dell'Agnese E. (2018), *Bon voyage. Per una geografia critica del turismo*, UTET, Torino.
- Ficorilli L., Patanè A. (2007), *La valorizzazione dei siti minerari dismessi a fini culturali e turistici*, APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici), Roma.
- Fondi M. (1991), "Per una ricerca sui Beni Culturali: standardizzazione ed emergenze nel paesaggio della Penisola Sorrentina", in: Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Loffredo, Napoli, pp. 689-694.
- Galanti G. M. (1794), *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Gabinetto Letterario, Napoli, IV.
- Galvani A. (2001), "La pianificazione per un approccio sostenibile al patrimonio ambientale e culturale", in: Mautone M. (a cura di), *Beni Culturali, Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron, Bologna, pp. 415-438.
- Gambino R. (1997), *Conservare, innovare*, UTET, Torino.
- Manzi E. (2001), "Sviluppo sostenibile, diversità del paesaggio, turismo e litorali mediterranei", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Olschki, Firenze, fasc. 3, pp. 447-455.
- Manzi E. (2001 b), *Paesaggi come? Geografia, geo-fiction e altro*, Loffredo Editore, Napoli.
- Merlini G. (1937), "La Costiera Amalfitana", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Olschki, Firenze, Vol. II, pp. 760-782.
- Pignatelli G. (2014), "Le cave dismesse sulla costa sorrentina tra storia locale, danni ambientali e forme di riuso", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie XIII, Vol. VII, Olschki, Firenze, pp. 593-610.
- Mautone M., Ronza M. (2007), "Convenzione europea del paesaggio, impronte identitarie e dinamismo postmoderno: il sistema sorrentino e il sistema vesuviano tra sedimentazioni culturali, lacerazioni territoriali e traiettorie di sviluppo", in: Ghersi A. (a cura di), *Proposte operative per il paesaggio: contributo all'applicazione delle politiche europee per il paesaggio*, Sintesi della ricerca MIUR-PRIN 2002-2005, Gancemi Editore, Roma, pp. 72-99.
- Ruocco D. (1951), "La casa rurale nella Penisola Sorrentina", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. I, pp. 213-253.
- Ruocco D. (1982), "Guida della escursione alla Penisola Sorrentina", in: D'Angelo E, Ruocco D. (a cura di), *Atti del XII Congresso Geografico Italiano, Guide alle escursioni congressuali*, Vol. IV, Patron, Bologna, pp. 167-322.